



CONFINDUSTRIA CERAMICA

Manuale per la Sicurezza in Ceramica

Aggiornamento Capitolo 1.9 “Gestione delle emergenze”

novembre 2015

Le collane editoriali di Confindustria Ceramica

Ambiente e Sostenibilità



Associazione



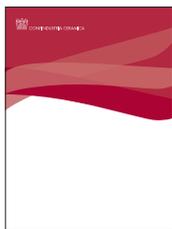
Commercio Internazionale



Comunicazione



Lavoro e Sicurezza



Studi e Ricerche



Manuale per la Sicurezza in Ceramica

Aggiornamento Capitolo 1.9 “Gestione delle emergenze”
novembre 2015



GRUPPO DI LAVORO

The background of the page is a solid dark red color. Overlaid on this are several horizontal, wavy bands of varying shades of red, creating a sense of movement and depth. The bands are most prominent in the upper half of the page, where they frame the title. The lower half of the page is a plain white background.

Il nuovo capitolo 1.9 del Manuale per la sicurezza in ceramica è stato curato da un Gruppo di lavoro congiunto, coordinato da Confindustria Ceramica e composto da esperti aziendali, Organizzazioni sindacali e Autorità di controllo, con la collaborazione di Federchimica-Ceramicolor.

Marco	ASCARI	Marazzi
Paolo	BANDIERINI	Fincibec
Fabrizio	BUZZEGA	Emilceramica
Claudio	DE PIETRI	Ricchetti
Mauro	FILIPPINI	Casalgrande Padana
Davide	GAZZETTI	Marazzi
Tiziano	MAFFEI	Nuova Riwal
Vainer	MOSCATTINI	Gresmalt
Angelo	PRAVETTONI	Ideal Standard
Fabrizio	RIGHI	Atlas Concorde
Marco	SANGIORGI	Cerindustries
Claudio	SCALABRINI	Rondine
Maurizio	SIMONINI	Italgraniti
Alessandro	SPEZZANI	Ascot
Salvatore	TOLU	Gamma Due
Paolo	UGOLINI	Colorobbia
Francesco	BERGOMI	Confindustria Ceramica
Gianfranco	CARNEVALI	Confindustria Ceramica
Gianni	GILIOI	Confindustria Ceramica
Giuseppe	GIUBBARELLI	Confindustria Ceramica
Gianluca	PIANCASTELLI	Confindustria Ceramica
Glauco	ROBERTI	Confindustria Ceramica
Claudio	CASOLARI	METCO
Giuseppe	ABELLO	FEDERCHIMICA-Ceramicolor
Caterina	CINTOI	FEDERCHIMICA
Alessandra	PELLEGRINI	FEDERCHIMICA
Domenico	MARCUCCI	FILCTEM-CGIL
Nicola	PESSOLANO	FILCTEM-CGIL
Stefano	RUVOLO	FEMCA-CISL
Franco	GAROFALO	FEMCA-CISL
Edoardo	ROSSI	UILTEC-UIL
Fabio	BALZANI	UILTEC-UIL
Stefano	ARLETTI	AUSL Modena
Renato	DI RICO	AUSL Modena
Fulvio	FERRI	AUSL Reggio Emilia
Massimo	MAGNANI	AUSL Reggio Emilia

PREFAZIONE

The background of the page is a solid dark red color. Overlaid on this are several horizontal, wavy bands of varying shades of red and white, creating a layered, ribbon-like effect. The top band is a lighter shade of red, followed by a darker red band, and then a white band that curves upwards at the bottom left corner.

Il Manuale per la sicurezza in ceramica è stato elaborato nel 2012 da Confindustria Ceramica, FEDERCHIMICA-Ceramicolor, organizzazioni sindacali e AUSL di Modena e Reggio Emilia. Rappresenta un punto avanzato nella gestione della sicurezza in azienda, apprezzato all'interno dell'intero panorama industriale italiano. Il coinvolgimento diretto degli attori del processo di sicurezza rappresenta un importante e obiettivo punto di riferimento: «La sicurezza in ceramica si fa così». Il precedente capitolo 1.9 del Manuale per la sicurezza in ceramica era dedicato ad "Antincendio e piani di emergenza".

A seguito dei tragici fatti del terremoto del 2012, gli uffici di Confindustria Ceramica, con la collaborazione degli esperti aziendali e del Club RSPP ceramici, hanno elaborato una nuova versione del capitolo 1.9, che si intitola **GESTIONE DELLE EMERGENZE** e ha una portata generale, finalizzata alla predisposizione di misure organizzative e procedurali per la gestione delle altre fattispecie emergenziali oltre l'incendio (terremoto, alluvioni, primo soccorso).

Su queste schede si è sviluppato il confronto approfondito con i nostri interlocutori e si è giunti alla loro condivisione.

La "buona prassi" che abbiamo inserito nel Manuale può essere così riassunta:

- in sede di valutazione dei rischi prevista dal Decreto legislativo n. 81/2008, il datore di lavoro deve valutare tutti i rischi, compresi i rischi collegati al verificarsi di calamità naturali come le alluvioni o i terremoti;
- il rischio in questi casi è gestito con misure organizzative e procedurali (piani di evacuazione e di emergenza, informazione e formazione dei lavoratori eccetera), finalizzate a salvare la vita dei lavoratori in caso di calamità naturali;
- il nuovo capitolo 1.9 contiene le informazioni necessarie al datore di lavoro e al RSPP per redigere il piano di emergenza, sulla base dei principi generali contenuti nelle Linee guida dell'ISPESL, aggiornate e adeguate alle situazioni caratteristiche presenti nelle aziende ceramiche;
- il nuovo capitolo 1.9, dal punto di vista dei lavoratori, contiene le informazioni minime per "leggere" e attuare i piani di emergenza, sui quali si svilupperà un'adeguata formazione sulla sicurezza degli addetti.

Con questo lavoro abbiamo ritenuto di dare un servizio pratico e utile alle imprese ceramiche e ai lavoratori, i veri protagonisti della sicurezza in azienda.

Vittorio Borelli
Presidente di Confindustria Ceramica

Sassuolo, novembre 2015

SICUREZZA

The image features a background of overlapping, wavy, semi-transparent red shapes of varying shades, creating a sense of movement and depth. The top portion of the image is dominated by these red waves, while the bottom portion transitions into a solid white space. The word "SICUREZZA" is prominently displayed in the upper left quadrant, rendered in a bold, white, serif font.

1.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Definizioni

Un'emergenza può essere definita come una circostanza imprevista e critica che richiede un intervento immediato ed eccezionale. Si manifesta in conseguenza del verificarsi di un evento, di un fatto o una circostanza (ad esempio un incendio, un terremoto, il rilascio di sostanze nocive, un black-out elettrico...) che determina una situazione potenzialmente pericolosa per la incolumità delle persone e/o dei beni e strutture e che richiede interventi eccezionali e urgenti per essere gestita e riportata alla normalità.

Le emergenze possono derivare da comportamenti umani (attentati, errori, negligenze, violazioni...), da avarie o guasti di macchine, apparecchiature o impianti, da eventi di natura tecnica (corto circuito, esplosione, innesco...) o come conseguenza di eventi naturali (terremoto, alluvioni, fulmini...).

Gli eventi naturali non sono prevedibili. Nonostante questo devono essere contemplati nei piani di emergenza e relative procedure da adottare al verificarsi di situazioni di emergenza imprevedibili (terremoto, alluvione...).

In questo specifico capitolo del manuale per la sicurezza sono presentate le informazioni settoriali utili per la redazione dei piani di emergenza e le relative procedure di gestione in caso di:

1. incendio;
2. emergenze esterne (terremoto, allagamento, ecc...);
3. primo soccorso.

L'incendio è un fuoco (o combustione) non controllato che si sviluppa senza limitazioni nello spazio e nel tempo dando luogo a calore, fumo, gas e luce.

Un evento naturale si può definire come un evento non prevedibile, di origine esterna all'attività industriale, che può causare danni all'interno della fabbrica.

Pertanto l'evento sismico (terremoto) si può definire come evento non prevedibile, di origine esterna all'attività industriale, che provoca vibrazioni o oscillazioni improvvise, rapide e più o meno potenti della crosta terrestre, dovute allo spostamento improvviso di una massa rocciosa nel sottosuolo.

Anche un allagamento può essere definito come un evento naturale di origine esterna, quindi anch'esso non prevedibile, che si verifica allorché una notevole massa di acqua, oppure acqua mista a fango e detriti, invade senza controllo i luoghi di lavoro e compromette lo svolgimento in sicurezza delle lavorazioni.

Per evacuazione si intende l'allontanamento dei presenti da una situazione pericolosa e il raggiungimento di un luogo sicuro in cui si è al riparo dagli effetti avversi prodotti dall'evento.

Non è detto che per raggiungere un luogo sicuro si debba sempre abbandonare l'edificio: basti pensare al caso di allagamento in cui un possibile luogo sicuro non è all'esterno, ma ai piani alti di un edificio, quando presenti.

L'evacuazione pertanto varia a seconda del tipo di emergenza in atto.

In certi casi, porsi in un luogo sicuro potrebbe anche significare restare all'interno di un edificio (per esempio in caso di nube pericolosa esterna).

Premessa

Gestire un'emergenza significa attuare tutta una serie di azioni finalizzate a contenere i danni a persone o cose e a riportare la situazione in condizioni di normalità il più velocemente possibile.

Prima di tutto, quindi, gestire l'emergenza significa gestire il transitorio tra il momento nel quale è stato rilevato l'evento e quello in cui intervengono i soccorsi professionali al fine di:

1. salvaguardare l'incolumità delle persone;
2. salvaguardare i beni presenti nella zona dell'evento;
3. limitare le conseguenze negative determinate dall'evento.

In un secondo momento si pongono in atto azioni finalizzate a supportare i soccorritori per ricondurre il sistema allo stato di normalità il più velocemente possibile.

L'esperienza insegna che gli interventi effettuati in una situazione di emergenza e volti a ripristinare le condizioni ordinarie sono tanto più efficaci quanto più attuati all'interno di un sistema organizzato di gestione della sicurezza.

Obiettivo dell'evacuazione: raggiungere un luogo sicuro, chiaramente identificato, il più velocemente possibile in condizioni di sicurezza.

Pertanto il piano di emergenza aziendale dovrebbe comprendere sia gli scenari di origine interna, generati dall'attività specifica e prevedibili (p.e. incendio o infortunio), sia gli scenari dell'incidente generato da cause esterne, generalmente naturali (p.e. terremoti, allagamenti, ecc.).

Premesso che gli eventi di origine naturale non sono prevedibili e non esistono riferimenti normativi per quanto riguarda la redazione di un piano di emergenza ad hoc, si evidenzia invece che esistono procedure standardizzate, in particolar modo per gli eventi sismici, che dovrebbero essere contenute all'interno del piano di gestione delle emergenze.

Al contrario, soprattutto per prevenire e combattere gli incendi, è necessario imparare a conoscere le cause e le condizioni che possono favorire l'innesco di una combustione incontrollata, al fine di adottare preventivamente idonee precauzioni affinché

- l'incendio non accada o non si propaghi,
- le persone presenti possano essere rapidamente poste in salvo,
- l'incendio possa essere domato tramite i dispositivi di lotta agli incendi o con l'intervento dei Vigili del Fuoco.

In considerazione del fatto che, all'interno degli scenari di incidente prevedibile e non, rientra anche l'infortunio dei lavoratori, occorre infine inserire nel piano di gestione delle emergenze anche la procedura di gestione degli infortuni (primo soccorso).

1. INCENDIO

Triangolo del fuoco

La condizione necessaria perché possa verificarsi un incendio è la contemporanea presenza di un comburente, un combustibile e la presenza di calore (temperatura di accensione).

L'immagine corrispondente, e maggiormente riconosciuta per individuare la presenza contemporanea dei tre fattori in precedenza individuati, è il "triangolo del fuoco".

È evidente che l'incendio può verificarsi esclusivamente se sono presenti tutti e tre i lati che compongono il triangolo e quando intervengono le seguenti condizioni:

- l'ossigeno raggiunge un minimo di concentrazione, generalmente non inferiore al 15%;
- l'energia fornita è almeno uguale o superiore a quella minima necessaria per provocare l'innesco;
- il combustibile è presente nelle giuste proporzioni.

Quest'ultimo fattore, il combustibile, dovrà essere quantitativamente compreso tra un limite di concentrazione minima e massima, entro il quale può verificarsi una combustione di materiali infiammabili.



La combustione è una reazione di ossidazione accompagnata dall'aumento di luce e calore, con o senza fiamma.

Il combustibile

Il combustibile è una sostanza capace di bruciare all'aria, fornendo energia termica. Il combustibile può essere solido (p.e. il legno, il carbone di legna, ecc.), liquido (p.e. la benzina, il gasolio, ecc.) o gassoso (p.e. il gas metano, l'acetilene, ecc.).

Il comburente

Il comburente è la sostanza che assieme al combustibile assicura la combustione. Nella maggior parte dei casi il comburente è costituito dall'ossigeno presente nell'aria.

La combustione è una reazione di ossidazione. Il processo di ossidazione non si verifica solamente in presenza della giusta miscela di combustibile e comburente ma dovrà essere contemporaneamente presente anche una temperatura adeguata (temperatura di accensione).

Temperatura d'infiammabilità

La temperatura d'infiammabilità è la temperatura alla quale un combustibile, regola applicabile solo

ai combustibili solidi o liquidi, emette vapori in quantità sufficiente a fornire con l'aria una miscela infiammabile che possa dare inizio ad una combustione in presenza di un innesco.

Temperature d'infiammabilità di alcuni combustibili liquidi

Benzina	- 42,80 °C
Acetone	- 20,00 °C
Gasolio	> 50,00 °C

Tale dato riveste una notevole importanza in quanto, i liquidi con un punto di infiammabilità più basso, potranno infiammarsi anche a temperature ambientali, mentre quelli che avranno un punto di infiammabilità più elevato, avranno bisogno di un determinato riscaldamento per poter emettere vapori in sufficiente quantità. Infatti, come visto nell'esempio riportato in tabella, la benzina potrà infiammarsi facilmente in ogni latitudine ed in ogni stagione dell'anno, al contrario del gasolio.

Temperatura di accensione

La temperatura di accensione è quella la temperatura alla quale un combustibile inizia spontaneamente a bruciare in presenza di ossigeno. Generalmente è raggiunta tramite il contatto con fonti d'innesco e non è uguale per tutti i materiali.

Nella maggior parte degli incendi la temperatura di accensione è causata da:

- fiamme libere o scintille dovute a processi di lavorazione (taglio, saldatura, ecc.);
- corto circuiti;
- scintille elettrostatiche, da attrito o da archi elettrici;
- corpi roventi;
- fulmini;
- ecc..

Temperature di accensione di alcuni combustibili

Solidi	°C
Legno	≅ 250
Carta	≅ 230
Liquidi	
Benzina	> 400
Gasolio	> 300
Gassosi	
Idrogeno	> 500
Metano	≅ 600

Reazione al fuoco dei combustibili

I materiali solidi, in funzione delle loro caratteristiche possono bruciare più o meno facilmente e, successivamente, partecipare o meno alla combustione.

Secondo queste caratteristiche i materiali sono classificati come:

- non combustibili, che non possono bruciare;
- difficilmente combustibili, che possono bruciare se vengono a contatto con una sorgente di accensione, ma una volta allontanati da tale fonte, smettono di bruciare;
- combustibili che una volta innescati, bruciano da soli.

Ai materiali combustibili, sono state assegnate delle classi individuanti la partecipazione alla combustione; sono comprese tra 0 e 5. La classe 0 individua i solidi non combustibili.

Le principali cause di un incendio

Le cause che possono determinare un incendio sono riconducibili a:

- origine elettrica, perlopiù generate da:
 - surriscaldamento di cavi di alimentazione elettrica;
 - errato dimensionamento ovvero non corretto utilizzo di prese a spina;
 - corto circuiti;
 - scariche elettrostatiche;
 - scariche atmosferiche;
 - al carente stato di conservazione di cavi di alimentazione elettrica di apparecchi utilizzatori;
 - apparecchiature, o impianti, tenuti sotto tensione anche quando queste non sono in condizioni di essere utilizzate;
 - utilizzo di prolunghe per l'alimentazione di apparecchi elettrici portatili non idonee;
- negligenze dei lavoratori, quali ad esempio:
 - deposito o manipolazione non corretta di sostanze infiammabili o facilmente combustibili;
 - inosservanza delle regole di prevenzione incendi, come il divieto di fumare, usare fiamme libere nelle aree in cui non è consentito;
 - uso di prolunghe per l'alimentazione di apparecchi elettrici non idonee;
 - deposito di materiali infiammabili in quantità difformi dal consentito;
 - stoccaggio di prodotti infiammabili per la pulizia e l'igiene dei locali, non adeguatamente custoditi;
 - mancata pulizia di materiali combustibili obsoleti abbandonati nei luoghi di lavoro (come carta, cartone, materiali plastici, stracci, ecc.);
- anomalie di funzionamento di macchine ed impianti:
 - surriscaldamento non previsto di componenti e/o "parti" di macchine ed impianti;
 - anomalie dovute a carenze di manutenzione e/o lubrificazione;
 - ostruzione di aperture di ventilazione necessarie al raffreddamento di macchine ed impianti ecc.;
 - perdite di gas, liquidi o vapori infiammabili, dovute al cattivo funzionamento di componenti delle apparecchiature;
 - inosservanza delle modalità d'utilizzo fornite dal fabbricante;
 - da carenze di manutenzione e/o lubrificazione;
 - mancato funzionamento dei dispositivi di sicurezza ed allarme ecc.;
- azioni dolose:
 - le aree interessate dalle azioni dolose sono prevalentemente quelle all'aperto, p.e. lo stoccaggio di materiali vari, di prodotti finiti ecc..

Rischi alle persone e alle strutture in caso di incendio

Al verificarsi di un incendio, i prodotti che derivano della combustione sono:

- fiamme e calore;
- fumi e gas d'incendio;
- fumi visibili.

Tutti questi elementi sono pericolosi per l'uomo e, per individuare le misure più idonee di prevenzione, è necessario analizzarne le caratteristiche,.

Fiamme e calore

Le fiamme sono un'emissione di luce e calore generati dalla combustione di gas e vapori diffusi dai combustibili riscaldati.

L'azione combinata della fiamma e del calore provoca l'innalzamento della temperatura di tutto quello che viene a contatto diretto con l'incendio e nelle sue immediate vicinanze.

I pericoli per l'uomo derivano sia dal contatto diretto di parti del corpo con fiamme e materiali incandescenti sia dall'esposizione al calore radiante dell'incendio che possono provocare ustioni di vario grado, ipertermia, arresto della respirazione per collasso dei capillari sanguigni, dovuto all'aria molto calda.

Inoltre l'alta temperatura proveniente dalle fiamme, può produrre gravi effetti, provocando ad esempio: il collasso delle strutture della costruzione interessata dal rogo, la propagazione dell'incendio ad edifici adiacenti, la rottura di tubazioni di gas con pericoli di esplosione, il danno di recipienti contenenti materiali dannosi per l'ambiente ecc..

Fumi e gas d'incendio

Nello sviluppo di un incendio i pericoli per l'uomo sono in gran parte di origine respiratoria per mancanza di ossigeno nell'area circostante, causata dalla combustione, che esaurendo l'ossigeno presente nell'aria atmosferica, provoca alla persona, affaticamento, stato confusionale e perdita di conoscenza.

I gas di combustione più pericolosi che si formano in un incendio sono: l'ossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂).

Fumi visibili

Il pericolo dei fumi, composti di particelle incombuste, gas di combustione e vapore acqueo, deriva dalla riduzione della visibilità che può far perdere l'orientamento alle persone presenti, anche in luoghi di lavoro conosciuti. Il fumo rende difficoltoso anche l'intervento dei soccorsi; è tra i pericoli di maggior rilievo per le persone coinvolte nell'incendio.

ESEMPIO DI PRODEDURA PER L'EVACUAZIONE DEI LOCALI IN CASO DI**INCENDIO**

- Non prendere nessuna iniziativa senza prima aver contattato la squadra di gestione delle emergenze e definito con la stessa i criteri di azione.
- Allontanarsi e far allontanare le persone vicine alla zona dell'evento.
- Delimitare la zona interessata dall'evento e impedire che altre persone possano accedervi.
- Non aprire porte o finestre in locali in cui ci può essere un focolare in modo da limitare al minimo l'apporto di ossigeno alla combustione.
- Mettersi a disposizione della squadra di gestione delle emergenze.

Attenzione

- I principi di incendio o i piccoli fuochi possono essere spenti senza necessità di far evacuare un edificio, nel caso in cui invece l'incendio non sia controllabile è importante attivare immediatamente l'allarme per la evacuazione.
- Il fumo va verso l'alto per cui non scappare ai piani superiori di un edificio;
- Non allontanarsi lungo una scala invasa dal fumo, ma preferire piuttosto la permanenza in un comparto antincendio.
- Non utilizzare gli ascensori che potrebbero bloccarsi a causa della mancanza di corrente elettrica o potrebbero essere invasi da fumo.
- Prima di aprire una porta controllare che non sia calda e/o che non fuoriesca del fumo (segni della presenza di un incendio dall'altra parte).
- Camminare ove possibile vicino ai muri.

Quando allontanarsi dalla zona coinvolta dall'evento

- Quando si è in situazione di potenziale pericolo.
- Su comunicazione da parte degli addetti alla gestione delle emergenze.
- Quando si sente il segnale di allarme.
- Su indicazione di un superiore gerarchico presente al momento dell'evento.

Quando è possibile riprendere la normale attività

Prima di poter riprendere la normale attività è necessario attendere che siano state ripristinate le condizioni di sicurezza di strutture, impianti e attrezzature.

2. EMERGENZE ESTERNE

Le emergenze esterne, come si è già detto, sono difficilmente prevedibili. D'altra parte vengono di seguito identificate e proposte modalità comportamentali differenziate per scenari ragionevolmente ipotizzabili.

Di seguito si elencano alcune emergenze esterne per le quali sono allegate le procedure di carattere generale:

- Procedura per l'evacuazione in caso di allagamento;
- Procedura per l'evacuazione in caso di evento sismico.

Nella predisposizione delle procedure indicate occorre tenere presente anche delle eventuali emergenze secondarie che si potrebbero originare.

A titolo di esempio, dopo un sisma si potrebbero generare fuoriuscite di gas dalle tubazioni presenti con potenziale generazione di incendi localizzati; potrebbero interrompersi linee elettriche e verificarsi di conseguenza un black-out a tutto o parte dello stabilimento, ecc..

ESEMPIO DI PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEI LOCALI IN CASO DI ALLAGAMENTO

- Non prendere nessuna iniziativa senza prima aver contattato la squadra di gestione delle emergenze e definito con la stessa i criteri di azione.
- Allontanarsi e far allontanare le persone nei luoghi sicuri identificati (soprattutto se in presenza di sostanze/prodotti che potrebbero reagire violentemente in acqua).
- Mettere in salvo (ove possibile e senza entrare in acqua) i beni di valore che potrebbero deteriorarsi a contatto con l'acqua.
- Delimitare la zona/area interessata dall'evento e impedire l'accesso alla stessa ad altre persone.

Attenzione

C'è la possibilità di folgorazione nel caso in cui si entri a contatto con acqua che ha invaso un impianto elettrico senza che sia stata tolta la tensione elettrica. Non entrare in acqua fino a che non si è certi della mancanza di tensione di rete.

Quando allontanarsi dalla zona coinvolta dall'evento

- Quando si è in situazione di potenziale pericolo.
- Su comunicazione da parte degli addetti alla gestione delle emergenze.
- Quando si sente il segnale di allarme a suono continuo.
- Su indicazione di un superiore gerarchico presente al momento dell'evento.

Quando è possibile riprendere la normale attività

Prima di poter riprendere la normale attività è necessario attendere che:

- i tecnici competenti verifichino il ripristino delle condizioni di sicurezza ed efficienza di impianti e dotazioni coinvolte dall'evento;
- i locali coinvolti dall'evento siano puliti e in condizioni igieniche idonee.

Aspettare il via libera da parte del più alto in grado della struttura/unità organizzativa presente al momento dell'evento.

ESEMPIO DI PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEI LOCALI IN CASO DI**TERREMOTO**Prima dell'evento:

- individuare in ogni locale o area in cui ci si trovi a operare un "posto sicuro" (un tavolo o una scrivania, un muro portante lontano da finestre, librerie, arredi) in cui si è al riparo dalla possibile caduta di oggetti.

Durante l'evento:

- cercare riparo nel "posto sicuro" individuato e attendere la fine della scossa; ricordarsi che è pericoloso uscire fuori dall'edificio durante la scossa per pericolo di caduta di oggetti o materiali.

Dopo l'evento:

- evacuare l'edificio rimanendo sempre pronti ad affrontare eventuali altre scosse di assestamento;
- allontanarsi dall'edificio verso uno spazio all'aperto in cui non ci siano pericoli (alberi, linee di alta tensione elettrica, altri edifici);
- mantenere strade e vie pedonali sgombri per il passaggio di attrezzature e mezzi delle squadre di soccorso;
- evitare di utilizzare il telefono se non in caso di urgenza;
- non rientrare nell'edificio finché non è dichiarato sicuro (in caso di scosse che hanno provocato danni strutturali evidenti).

Attenzione

- Gli ascensori potrebbero essere danneggiati o fuori uso.
- Ci potrebbero essere delle fughe di gas per rottura delle tubazioni.
- Si potrebbero sviluppare degli incendi.

Quando allontanarsi dalla zona coinvolta dall'evento

Dopo la fine della scossa facendo attenzione alla possibilità di ulteriori scosse successive.

Quando è possibile riprendere la normale attività

Prima di poter riprendere la normale attività è necessario attendere che i tecnici competenti verifichino il ripristino delle condizioni di sicurezza ed efficienza di impianti, strutture, dotazioni coinvolte dall'evento.

3. PRIMO SOCCORSO

Per “primo soccorso” si intende l’insieme delle azioni che permettono di aiutare una o più persone in difficoltà, come ad esempio i lavoratori infortunati o colpiti da malore improvviso, nell’attesa dell’arrivo dei soccorsi qualificati.

A seguito di un incidente, dovrà essere attivata la procedura contenuta nel piano di emergenza aziendale, per la quale gli addetti al primo soccorso, dopo aver compiuto una prima verifica dei parametri vitali, effettuano una chiamata di emergenza per richiedere l’invio di personale specializzato e l’eventuale trasporto presso il più vicino centro medico.

Per “pronto soccorso” si intende invece, l’intervento svolto da personale sanitario addestrato a tale compito.

Esiste una distinzione netta pertanto, tra i compiti del primo soccorritore e quelli del soccorritore professionale.

Quest’ultimo opera prevalentemente in strutture ospedaliere predisposte ad accogliere casi di urgenza/emergenza perché dotati di attrezzature e spazi specificamente dedicati alla breve osservazione (medicina/chirurgia d’urgenza) ove poter prestare le prime cure prima del ricovero presso reparti specialistici.

L’art. 45 del D.Lgs. 81/08 non prevede l’istituzione, dovunque e comunque, di un generico servizio di “primo soccorso” interno, ma guarda all’assistenza sanitaria di emergenza come a una “funzione” che deve essere garantita ai lavoratori nei modi e nei tempi di volta in volta più idonei, con procedure chiare, ben definite e congrue per la propria realtà produttiva, tenuto conto degli specifici rischi lavorativi presenti.

L’emergenza sanitaria dovrebbe essere uno strumento operativo programmato, facente parte a tutti gli effetti dell’insieme dei provvedimenti di sicurezza previsti nel documento di valutazione del rischio.

La gestione dell’attivazione della squadra di primo soccorso e di tutte le procedure e modalità di intervento si colloca nel “piano delle emergenze”.

Il datore di lavoro, nell’ambito delle attività lavorative della propria azienda, deve ideare e gestire un modello organizzativo finalizzato a garantire un sistema di gestione della salute e sicurezza dei propri dipendenti per quanto attiene la possibilità di avere incidenti interni con “lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso” che necessitino di essere soccorsi prima dell’arrivo dell’intervento del 118.

Per la formulazione di detto piano è necessaria chiarezza dei ruoli e delle funzioni di tutti i soggetti coinvolti, padronanza condivisa delle procedure di intervento.

**ESEMPIO DI PROCEDURA IN CASO DI
EMERGENZA SANITARIA**

- Evitare di compiere iniziative che potrebbero pregiudicare la salute della persona.
- Fare in modo che le persone non si accalchino attorno alla persona infortunata o colta da malore.
- Contattare la squadra di primo soccorso.
- Eventualmente mettersi a disposizione.

Attenzione

- Una veloce chiamata dei soccorsi può risultare decisiva per la sopravvivenza della persona.
- La situazione pericolosa che ha determinato l'evento potrebbe essere ancora presente.

Quando allontanarsi dalla zona coinvolta dall'evento

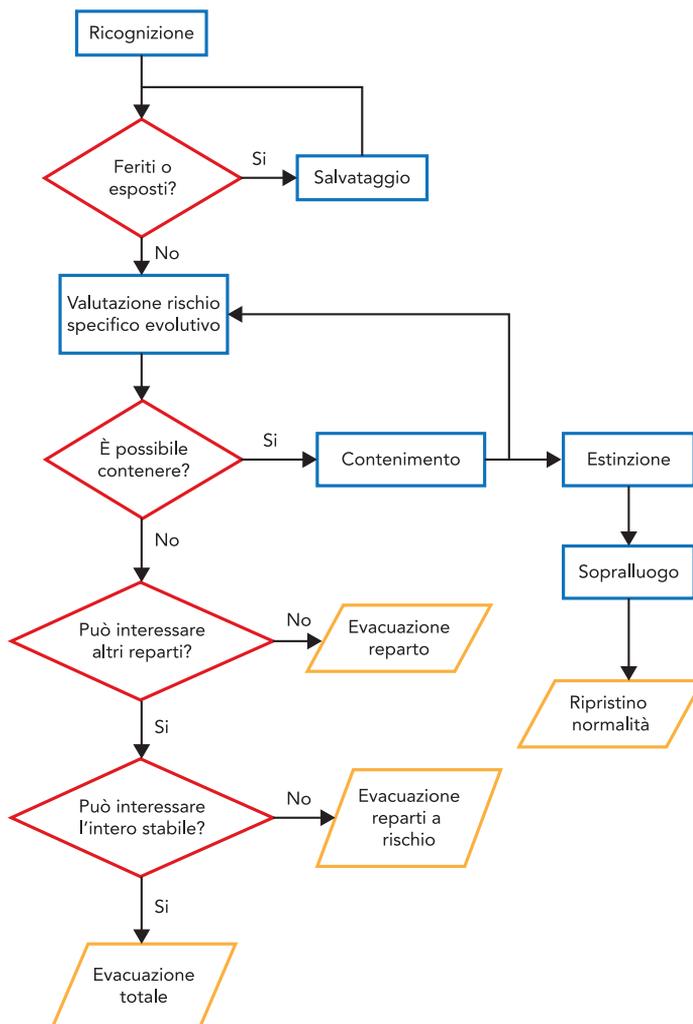
In queste situazioni non è necessario allontanarsi dalla zona a meno che non ci siano situazioni di potenziale pericolo evidenti per la propria incolumità.

Quando è possibile riprendere la normale attività

Prima di poter riprendere la normale attività è necessario attendere il via libera da parte degli addetti alla gestione delle emergenze a seguito di verifica delle condizioni di sicurezza.

Il piano di emergenza

L'emergenza è una situazione che espone una persona o un bene a un rischio immediato e ha bisogno di un intervento urgente.



Bisogna verificare anche l'arco temporale entro cui il rischio può diventare non controllato; entro questo limite occorre intervenire tempestivamente per evitare il peggioramento delle condizioni con tutti gli strumenti di cui si dispone non risparmiando alcuno sforzo.

Il piano di emergenza, parte fondamentale del documento di valutazione dei rischi, corrispondente all'adozione di misure di prevenzione e protezione dei lavoratori e delle cose, permette di ordinare in sequenza cronologica, a fronte di ogni pericolo e fattore di rischio correlato, i comportamenti e le misure da intraprendere per tutti gli incidenti ipotizzati, al fine di controllare le conseguenze di un incidente.

Un piano di emergenza deve soddisfare i seguenti requisiti:

- identificare con precisione gli incidenti e gli scenari che possono verificarsi durante l'attività lavorativa;
- indicare le informazioni che, durante l'accadimento dell'incidente, non è possibile ottenere tempestivamente;
- individuare le persone di riferimento, le norme comportamentali e procedurali da attuare da parte del personale coinvolto e dai lavoratori con mansioni specifiche (p.e. gli addetti al primo soccorso, addetti antincendio, ecc.);
- progettare e programmare le esercitazioni periodiche dell'emergenza verificando sistematicamente l'attività di addestramento aziendale del personale.

I contenuti e le procedure di un piano di emergenza variano in relazione al tipo di attività, alle caratteristiche architettoniche e logistiche del sito produttivo, dal numero di dipendenti impiegati, ecc.. Tutte queste variabili impediscono la standardizzazione di un modello valido per tutti i casi.

Il verificarsi di situazioni di emergenza dipende dalle circostanze e dalle criticità che possono essere così schematizzate:

- situazioni o anomalie della gestione che abbassano il livello di sicurezza dell'azienda;
- improvvise situazioni di guasto o di malfunzionamento del processo aziendale che possono portare a incidenti e infortuni;
- guasti o situazioni particolari o localizzate, che accadono improvvisamente, anche senza segnali premonitori, e che possono condurre all'infortunio del lavoratore;
- guasti e situazioni incidentali, quali incidenti, fughe di gas, versamenti, perdite o emissione di sostanze pericolose, esplosioni, ecc.

Durante la stesura del piano di emergenza occorre tenere in particolare considerazione i quattro fattori che regolano l'efficacia di un'evacuazione:

1. **comportamentali**: indicare le azioni e le responsabilità delle persone coinvolte;
2. **ambientali**: identificare i probabili effetti debilitanti sulle persone da parte di calore, gas tossici, fiamme e i fattori di condizionamento di questi fattori sulla velocità di sgombero e di individuazione delle uscite;
3. **procedurali**: rappresentano le conoscenze apprese dalle persone attraverso la segnaletica d'emergenza e le informazioni fornite dal personale preposto;
4. **tipici del sito**: riguardano la struttura architettonica dell'edificio, quali il numero delle uscite di emergenza, la loro ripartizione, gli accessi per i mezzi di soccorso, ecc..

I lavoratori incaricati dell'attività di emergenza, prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

Le procedure sono la rappresentazione, in genere schematica, delle linee-guida comportamentali ed operative.

Le procedure da applicare durante le fasi di intervento dovranno illustrare la pianificazione, definibile come un documento scritto che risulta dalla raccolta di informazioni sia generali sia dettagliate pronte per essere usate dal personale dell'azienda e dagli enti di soccorso pubblico per determinare il tipo di risposta per incidenti ragionevolmente prevedibili.

In mancanza di adeguate procedure un incidente diventa caotico, causando confusione ed incomprensione ed aumentando il rischio di infortuni.

Il contenuto del piano di emergenza deve soffermarsi in modo particolare su alcune persone/gruppi – chiave come gli addetti al reparto, al processo di lavorazione, ecc., dei quali il piano deve descrivere il comportamento, le azioni da intraprendere e quelle invece da evitare.

A titolo di esempio, sulle procedure da adottare quando si scopre un incendio dovrà essere indicato:

- come comportarsi secondo le procedure prestabilite;
- nel caso in cui si verificasse di un principio di incendio valutare la situazione determinando se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio con i mezzi a portata di mano;
- di non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si è sicuri di completare lo spegnimento (p.e. iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone);
- come, se non si riesce a mettere sotto controllo l'incendio in breve tempo, portarsi all'esterno dell'edificio e dare le adeguate indicazioni alle squadre dei Vigili del Fuoco (p.e. dare immediatamente l'allarme al 115);
- come intercettare le alimentazioni di gas, energia elettrica, ecc.;
- come limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso/compartimenti;
- come accertarsi che l'edificio venga evacuato.

E in caso di allarme:

- attenersi scrupolosamente a quanto previsto nei piani di emergenza;
- evitare di trasmettere il panico ad altre persone;
- prestare assistenza a chi si trova in difficoltà, se avete la garanzia di riuscire nell'intento;
- allontanarsi immediatamente, secondo procedure (p.e. quali impianti di processo è necessario mettere in sicurezza prima di abbandonare il posto di lavoro);
- le modalità e responsabilità per rientrare nell'edificio dopo avere ripristinato le condizioni di normalità.

Le modalità di evacuazione, il piano di evacuazione è in pratica un "piano nel piano", dovranno essere esplicitate con gli appropriati dettagli di tutte le misure adottate e tutti i comportamenti da attuare in fase di emergenza per garantire la completa evacuazione dell'edificio da parte di tutti i presenti sia si tratti di lavoratori, clienti, visitatori ecc..

A titolo di esempio una richiesta di soccorso esterno deve contenere questi dati:

- indirizzo dell'azienda e il numero di telefono;
- tipo di emergenza in corso;
- persone coinvolte/feriti;
- reparto coinvolto;
- stadio dell'evento (in fase di sviluppo, stabilizzato, ecc.);
- indicazioni particolari (materiali coinvolti, necessità di fermare i mezzi a distanza, ecc.);
- indicazioni sul percorso.

Finito di stampare nel mese di novembre 2015
presso Bertani&C Srl Industria Grafica - Cavriago (RE)

© 2015 **Confindustria Ceramica**

Viale Monte Santo, 40 - 41049 Sassuolo (MO)

T 0536 818111 F 0536 807935

www.confindustriaceramica.it - info@confindustriaceramica.it

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e tabelle
senza l'autorizzazione espressa di Confindustria Ceramica

